Anno XVIII. Sabbato, 7 gennaio 1865 N. 7.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 22 | L. 12 | L. 6 50 |
| Svizzera e Roma | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 | » 32 | » 17 |
| Germania | » 68 | » 35 | » 19 |
| Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) | » 82 | » 42 | » 22 |

*Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.*

**Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

***Ciascun foglio cent. 5.***

# L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

***Un foglio arretrato cent. 10.***

## Torino, 6 gennaio

### LA PREROGATIVA REALE

La polemica tra la *Gazzetta di Torino*, la *Stampa*, la *Nazione*, il *Corriere dell'Emilia*, *L'Indipendenza italiana* ed altri nostri confratelli, intorno alla commutazione di pena accordata a' briganti La Gala ha portato i suoi frutti.

Essa è giunta al punto sino al quale non si sarebbe dovuto ed oltre il quale non sarebbe possibile l'andare: è giunta sino alla maestà del Re.

È una indiscrezione; ma che mette in sodo la cosa. Ormai ciascuno può far giudizio del come siasi venuto a commutar pei La Gala il supplizio capitale nei lavori forzati a vita.

L'imperatore Napoleone, il quale aveva veduto con quanta passione i partiti ostili alla Italia sostenevano che i La Gala non dovevano esser riconsegnati al governo italiano, ed il quale aveva avuto da parecchie autorità giudiziarie dei pareri che conchiudevano nello stesso senso, non ha creduto che si dovesse considerare la quistione come uno degli ordinari casi di estradizione, previsti dalle convenzioni internazionali. Però non volendo niegar all'Italia la consegna di que' malfattori, ha aderito alla richiesta d' estradizione del governo italiano, scrivendo in pari tempo che li raccomandava alla clemenza di S. M. il Re, perchè avessero salva la vita.

Il Re avrebbe risposto all'imperatore che non invano si ricorre alla sua clemenza da un alleato par suo. Ciò che importava si era che quei briganti non potessero più nuocere, ritornando di soppiatto in Italia; raggiunto questo scopo, senza che le amichevoli relazioni fra le due potenze fossero alterate, non poteva esser grave al cuore del Re di consentire alla raccomandazione di Napoleone III.

Ora hanno ragione i giornali che, per difendere il ministero precedente, sostengono che esso non aveva fatta promessa nè aveva vincolo di sorta? Ed hanno ragione quelli che, per difendere il presente ministero, asseverano che esso non era libero, trattandosi di un impegno preso dal suo predecessore, il quale ha scoperta la Corona?

Parliamoci schietto. Noi non vediamo alcun ministro che abbia scoperta la Corona.

Chiunque sa o deve sapere che la prerogativa reale non si esercita che sotto la risponsabilità de' ministri.

Se il Re stimasse opportuno di accordare la grazia della vita ad un delinquente ed il ministro guardasigilli fosse di contrario avviso, non v' ha altra alternativa se non che quella, che o la grazia non si concede, o il ministro si ritira per lasciar il suo posto ad un altro, il quale aderisca a controfirmare il decreto di grazia.

Questa è la regola costituzionale.

Quando adunque S. M. il Re ha accolta la raccomandazione dell' imperatore, non v'ha dubbio che il ministero Minghetti era deciso di controfirmare il decreto di grazia; di fare, cioè, quello che ha fatto ora il ministero La-Marmora.

Non crediamo che alcun uomo onesto possa metter menomamente in dubbio che il ministero Minghetti non avesse e non dovesse avere questa intenzione. La passione politica non deve accecare tanto da far supporre i proprii avversari ignoranti di diritto costituzionale, ovvero ministri proclivi a compromettere i gravi interessi, di cui sono custodi e tutori come consiglieri della Corona.

Il Re, dal canto suo, rispondendo come ha fatto alla lettera dell'imperatore, era sicuro che il suo ministero non avrebbe esitato a coprire l'esercizio della reale prerogativa della sua risponsabilità.

Ma accadde, che quando si ebbe a commutare la pena de' La Gala, il ministero Minghetti non c'era più.

Il ministero La Marmora ha fatto liberamente ciò che il suo predecessore avrebbe fatto, l'ha fatto perchè l'ha creduto onesto, opportuno e conveniente. Se fosse stato di altro avviso, non avrebbe potuto esser incerto rispetto alla via da seguire.

Non parliamo quindi nè di pressione estera, nè di umiliazione. Stiamo ne' termini della quistione. Noi l'abbiamo considerata come le rivelazioni di alcuni nostri confratelli ce la hanno posta, e siamo persuasi che, parlandosene nel Parlamento, così l'onor. Minghetti, come l' onor. La-Marmora non potrebbero presentarla nè riguardarla sotto altro aspetto. Niuno ha diritto di contestare l'altrui probità politica, se non ha prove in mano, ed ove rancori e dissidii personali non ci fossero, quantunque si nieghino, è più che probabile che sarebbesi evitato di mettere in campo. Chi è posto in troppo alta sfera dallo statuto, perchè si possa far intervenire nelle nostre querele politiche, e di suscitare discussioni intorno alla commutazione della pena de' La Gala, i quali non valgono al certo l'inchiostro che i giornali hanno sciupato per loro, nè le preoccupazioni che la loro sorte ha destate.

## CORRISPONDENZE ITALIANE

**Firenze**, *4 gennaio*. — Invece di cominciar da Giove, come gli antichi, gli sostituirò la *Monarchia Italiana* (giornale) e principierò da lei che nel suo numero del primo dell'anno, apostrofando in modo non troppo benevolo, l'*Opinione* e la *Perseveranza*, regalava implicitamente anche a me la taccia d'uomo che non sa quel che dice. In questo caso è proprio la mula che si rivolta al medico. Nelle mie corrispondenze ho nominato una sola volta la *Monarchia Italiana* e quella volta lo feci *honoris causa* e cortesemente; ora non so perchè quel giornale mi abbia voluto contraccambiare con parole così poco urbane com'essa fece. Se altri parlando del sig. Nicomede Bianchi segretario del ministro Natoli e della sua venuta a Firenze, adoperò scherzevolmente e si servì di frizzi che urtarono le fibre suscettibili della *Monarchia*, le mie parole suonavano certo nè scherzo nè punture. Le rilegga a mente fredda chi scrisse nella *Monarchia* e vedrà se ho torto. Dissi che il Bianchi venendo a Firenze avea cambiato la scelta del locale destinato al suo ministero; e non dissi che un fatto ripetuto da tutti i giornali, fatto che oggi torno a confermare, senza timore di offesa indiretta al sig. Bianchi. Perchè dunque la *Monarchia Italiana*, interpretando non secondo le regole della buona e spassionata ermeneutica, ha voluto farmene carico insinuando che io avessi in animo di pungere il sig. Bianchi? Sappia la *Monarchia* che io pure apprezzo i meriti del segretario generale e spero ch'egli opererà cose buone ed utili nel dicastero della istruzione, senza che essa venga a farmelo conoscere. Quanto all'essere o no bene informato sulle notizie che vi do, mi bastano a giustificazione questi due fatti; il non esser mai stato colto in fallo da alcuno nè contraddetto; lo avere, con tutta franchezza ed onestà, modificate subito quelle asserzioni che per avventura avessi poi ritrovate inesatte in qualche parte. Il che non so se facciano sempre certi giornali, *bene informati*, che spacciano al pubblico notizie di sotto il banco sempre smentite e che nessuno crederebbe neppure se facessero il miracolo di rinascere a vita nuova.

Del resto lascio al mio collega della *Perseveranza* il difendersi per conto proprio, con quell'aculeo che egli maneggia in modo tutto suo e che potrebbe talora arrivare anco all'osso. Ammonisco però la *Monarchia Italiana* a dare giudizii che non sieno ispirati dal prurito d'attaccar bega nè da stizza mal repressa di leso campanile.

S'incomincia a far qualcosa, ma non troppo, pel vicino trasporto della capitale. Perchè i lavori procedano con maggiore speditezza il prefetto Cantelli è stato incaricato dal ministro Jacini di dirigere e presiedere la Commissione ministeriale provvedendo a quanto occorre, appianando le difficoltà amministrative. Nel salone dei Cinquecento si lavora già per la Camera dei deputati. La Direzione della lotteria trasporta i suoi penati a S. Maria Novella per far luogo alla Corte d'appello, che già si muove acciocchè il Senato possa attendarsi nelle sue sale.

I frati pure e le monache, nonostante i pianti de' Paolotti, gl'intrighi e le difficoltà opposte, la trascuratezza birbantina di qualche operaio, fanno i loro fagotti, e se ne vanno con Dio, portando seco gli stracci del cadente medio evo, e facendo luogo agli operai dei tempi nuovi. Però il pretume e le nere congreghe non si danno per vinti. Si dice che una protesta di tutti i vescovi toscani contro la soppressione degli ordini farà l'orazione funebre dei conventi, come l'enciclica del papa è stata il testamento del dominio temporale. Si dice che maneggi oscuri e lettere anonime tentino indurre i parrochi a far causa comune coi vescovi *protestanti*. Ma che volete! gli sforzi di costoro mi richiamano alla mente la leggenda di quel fanciullo che pretendeva asciugare l'Oceano con un cucchiarino da caffè.

Una Società d'operai e capi d'arte d'ogni maniera si è adunata e costituita non solo per attendere agli appalti dei lavori che si intraprendono, ma eziandio per facilitare al governo la esecuzione di tutto ciò che gli abbisogna al trasferimento della sua sede. L'impresa è lodevolissima, e vorremmo che Società consimili agevolassero i mezzi di trovar ricovero non solo alla popolazione che si recherà a Firenze, ma di liberarci dalle unghie rapaci di certi padroni e speculatori.

La questione delle case è seriissima. È ormai provato che Firenze in questo non bastava più a se stessa, e che molto meno potrà bastare a 40 o 50 mila abitanti di più. La maggior parte della nostra popolazione, che ha mezzi ristretti, e tutta la classe degli impiegati secondarii, corrono pericolo di non guadagnare tanto per pagare la sola pigione: molto più con la gravosa consuetudine dei semestri anticipati. Ci pensino i capitalisti privati, ci pensi il municipio, perchè questa faccenda potrebbe farsi gravissima e dar luogo a spiacevoli inconvenienti. I nuovi quartieri murati, data anco la maggior sollecitudine nel costruirli, non saranno servibili se non fra due anni; e frattanto non sarebbe giusto che gran parte della popolazione dovesse emigrare a 4 o 5 chilometri o farsi spogliare da chi non accoppia l'onesto all'utile.

Si dice che il ministero otterrà dalle strade ferrate abbuonamenti e facilitazioni per gli impiegati che andranno a stare fuori di Firenze, ma a buon conto, senza notare che le strade ferrate non conducono a tutti i paesetti o colline circostanti, l'incomodo à sempre grande, e la spesa una nuova imposta forzata.

Vi parlai già di una Società per la costruzione di case in ferro e legno. Credo questa l'unica impresa veramente seria in questi momenti. Però occorrerebbe che il municipio si mostrasse meno restio e le accordasse facilitazioni d'ogni genere. So di buon luogo che questa Società è già costituita con un ragguardevole capitale di circa otto milioni di lire, e che pende presso il governo l'approvazione dei suoi statuti. Non vi ha dubbio di sorta sulla utilità dell'impresa; dell'ottima sua riuscita, poi sono garanzia bastante le ragguardevoli persone che la dirigono. I delegati della Società sono venuti a Firenze per trattare col municipio. Sarebbe desiderabile, per le ragioni che v'ho detto sopra, che le trattative approdassero a qualche cosa, e le operazioni fossero sollecite il più possibile.

S. A. I. il granduca ereditario di Russia è partito da Firenze per Nizza, lasciando un soccorso ragguardevole pei danneggiati dall'innondazione.

**Padova**, *4 gennaio*. Fin dall'ottobre 1863 moriva in Verona il cav. Pietro Perego. Per servire alle velleità liberalesche del ministro Schmerling egli aveva impresa una guerra ad oltranza contro il partito clericale. Senonchè chi s'impiglia con questa setta raro è che mal non l'incolga, e lo stilo del Sarpi, e i vini dei Borgia ne fanno fede. E invero la tragica fine fatta dal Perego, le strazianti ambascie della breve malattia in cui non apparve mai una causa che stesse in relazione dei sofferti patimenti, le lotte d'altronde più accanite con parecchi addetti alla setta nera, fecero sorgere nell' opinione pubblica il sospetto di avvelenamento. La stessa opinione pubblica fece palese la necessità che la giustizia avesse il suo corso. Se non che frapponevansi parecchi ostacoli che parevano lavoro sotterraneo della setta policefala. Diffatti il procedere dei medici curanti, quello dei medesimi dopo la morte, la inerzia del tribunale, le note e contronote, facevano perdere quel tempo prezioso che il più delle volte è sufficente alla scoperta d'un delitto.

Finalmente dopo molte e svariate peripezie il tribunale di Verona venne nella determinazione di erigere un processo il cui fine era di scoprire se la morte fosse stata la conseguenza di avvelenamento per mezzo di qualche sostanza deleteria e quindi bisognava constatare la sostanza venefica come riuscì a determinarla un valentissimo chimico di quella città.

Furono adunque raccolti gli indumenti, le lingerie, come pure i visceri del defunto, i quali furono messi in appositi vasi suggellati e spediti all'università di Padova. La Direzione medica affidò ogni cosa al prof. Filipuzzi, come quello cui spettava fare l'analisi chimica degli oggetti in discorso. Ora sappiamo che, oltre i visceri, abbenchè putrefatti e decomposti che si sono raccolti, il Perego durante la breve e penosissima malattia avendo reiette per vomito molte sostanze che in gran parte rimasero disseccate nel pavimento: anche di queste fu fatta raccolta. Raschiate adunque quelle tavole e raccolte quelle raschiature, furono sottoposte anch' esse all' analisi chimica dalla quale emerse indubbiamenta la *daturina*.

Redatta allora dal professore una particolareggiata descrizione del suo operato e dichiarato il reperimento della sostanza venefica, lesse questi risultati al corpo accademico a tal uopo riunito. Ma non basta, avvegnachè tali sostanze furono propinate agli animali bruti e s'è potuto notare il quadro dei fenomeni proprii di quella sostanza. All'esperimento chimico dunque corrispose la scoperta della daturina dilatando la pupilla dell'occhio.

Ora la Facoltà medica ha debito di inviar tosto al tribunale di Verona la rinvenuta sostanza e il rapporto che l'accompagna, onde l'autorità giudiziaria, col corredo di questi elementi, prosegua il processo e soddisfaccia a quella giustizia, che sta nel voto di tutti, come ne è suo sacro dovere. Senonchè molti dubitano che possa sorgere un nuovo incaglio dal signor Vanzetti, direttore della Facoltà medica, e dal Fanella, rettore dell' Università. Il primo, austro-russofilo, ci diede una caparra nel giugno scorso, quando (lui rettore dell'Università) finse per un istante patrocinar la causa degli studenti perseguitati ed umiliati da questa polizia, ma poi fattosi strumento poliziesco sostenne con bastante coraggio le fischiate della Università. A questo prezzo è tuttora direttore della medica Facoltà. Del Fanella basterebbe, non foss' altro, a caratterizzarlo, la protesta contro l'ab. Volpe, creazione del suo genio, data a soscrivere al clero diocesano, le ciniche persecuzioni da Torquemada fatte ai non soscrittori a quel suo capolavoro, in somma un gesuita in sessantaquattresimo. Ma badino bene di non frapporre indugi alla spedizione delle analizzate sostanze e del veleno rinvenuto, giacchè l'opinione pubblica li renderebbe responsabili degli ulteriori ritardi, avendo omai con questo mezzo il tribunale di Verona quanto bastizia

# APPENDICE

## MISCELLANEE SCIENTIFICHE

### UNA RIVALE DEL COTONE

La storia del cotone non è certo una delle più nobili che vanti l'industria. Questa pianta divenuta in oggi indispensabile, e la cui mancanza ha gettato nella miseria migliaia di persone, sapete voi, o lettori, a quale uso fu destinata per molti secoli nella *dotta* Europa?

A far stoppini per candele, nè più, nè meno!

I primi a fabbricar tessuti di cotone sembra che siano stati gli indiani, e fin dai primi secoli dell'êra cristiana la storia ci fa conoscere, che i mussolini del Bengala formavano un oggetto di gran commercio per gli arabi, che ne portavano dei saggi in Grecia, ed in Italia, più come oggetto di curiosità, che altro, poichè gli europei non si servivano del cotone che per far bruciare il sevo, nè alcuno di loro avrebbe certo pensato che quest'umile pianta sarebbe col tempo divenuta un tesoro per la nostra industria.

Ciò però non deve maravigliarci; l'umanità fu sempre cieca, e lo è tuttora nel vedere e apprezzare gl' immensi tesori che la natura racchiude nel suo seno. Questa sorte toccata al cotone fu pure quella di altre industrie. Per quanti secoli non ha l'uomo calpestato la creta senza mai pensare che quella fosse una miniera di un metallo? L'alluminio che si cava appunto dalla creta non ha natali meno ignobili del cotone, e chi sa che pure ad esso non spetti un grande avvenire! Su ciò nessuno può farla da profeta, perchè se l'uomo è tardo nello scoprire le grandi verità, e le ricchezze che il Creatore sparse a suo vantaggio sulla terra, non è meno lento nel farne utile applicazione. Volta scoprì nel 1800 la sua immortale colonna; ebbene quanti anni non vi son voluti per passare da quel modesto apparecchio alla più grandiosa ed utile applicazione della corrente elettrica, alla telegrafia? Il destino è bizzarro per gli uomini, ma alcune volte lo è molto più per gli oggetti che lo circondano!

Benchè fin dal passato secolo vi fosse in Europa qualche fabbrica di tessuti di cotone, pure la sua lavorazione va riguardata come un'industria moderna, e può, senza tema di errare, dirsi che esiste appena da mezzo secolo, dal momento cioè che i progressi della meccanica ne hanno agevolato lo sviluppo a tal punto ch'essa sola occupa tante braccia e capitali, quanti ne impiegano tutte le altre industrie riunite. L'importanza del cotone è ai nostri tempi salita a tal punto da divenire l'arbitro della ricchezza di alcune nazioni. In Inghilterra possiamo dirla colossale, giacchè essa ne conserva quasi il monopolio; l'esportazione de' suoi fili e tessuti di cotone nel 1851 si elevò ad un valore di 750 milioni di franchi, e nei primi nove mesi dell'anno 1858 ascese a più di 900 milioni. Ciò fa comprendere come la sua forza produttiva nella lavorazione dei cotoni occupasse prima dell'attuale crisi trenta milioni di braccia, ed assorbisse quasi tutta la produzione degli Stati, allora Uniti. Questi è la Svizzera sono i soli paesi che osano lottare con essa, l'Italia e la Francia sono ancora ben lontane dall'avere un discreto sviluppo di quest'industria, quantunque noi abbiamo tutti gli elementi per poter accrescere questa concorrenza, e fondare sulla coltivazione e lavorazione del cotone una gran parte di quell'avvenire industriale a cui aspiriamo, ed un aumento di ricchezza nazionale, forse più meritato che non lo fu dall'America, ove la coltivazione del cotone s'introdusse a dispetto della maggior parte dei grandi proprietarii.

Sviluppata sopra una sì vasta scala l'industria cotoniera, nel bel meglio è venuta a mancare la fonte principale da cui traevasi il cotone; la guerra d'America devastandone le coltivazioni, e togliendo ai campi le braccia dei laboriosi suoi figli per armarle di ferro fratricida, ha gettato nella miserie migliaia di lavoranti. I prodotti della coltivazione del cotone, intrapresa nelle provincie meridionali d'Italia ed in altre contrade, potranno rimediare a tanta sciagura?

La zona limitata in cui l'Europa può coltivare il cotone, avendo tutti persuaso che appena in parte si potranno alleviare le terribili conseguenze della guerra americana, conveniva cercare un'altra pianta tessile da sostituire al cotone, e tale che permettesse di servirsi per la sua lavorazione delle macchine ed opificii già esistenti per il cotone. La ricerca era industriale, e filantropica al tempo stesso.

Il lino fu il primo ad esser preso di mira. Si pensò di rompere le sue fibre in modo da poterle far tessere colle macchine in uso per il cotone; ma gli esperimenti fatti consigliarono ben presto di abbandonare questa via, tanto più che la quantità di lino prodotta essendo ben limitata, e trovandosi tutta utilizzata nel farne tela, non si vedeva qual vantaggio si sarebbe cavato da questo diverso modo di tesserla. La questione consisteva nel trovare una nuova pianta fin qui non utilizzata come materia tessile, problema che si pensò di risolvere fin da molti anni a questa parte, e per citare un esempio, nel 1842, il signor Pannewitz, prussiano, credè di aver trovato un successore del cotone nelle foglie del *pinus sylvestris*, che contengono una sostanzia filamontosa, da lui chiamata *lana del legno*.

Ma i suoi sforzi non furono coronati da un prospero successo, come pure non lo furono tanti altri tentativi fatti ai nostri giorni con molto più impegno, che non ve lo mettessero gli esperimentatori di un dieci anni indietro.

In Inghilterra sul principio della crisi cotoniera si credette da un tal Harlem di poter utilizzare, come materia tessibile, il *varch*, pianta marittima, abbondante sulle coste inglesi, ma fu illusione che durò poco, ed in Francia solo possiamo dire che si è proseguita con ardore la difficile ricerca. Il signor Duponchel, ingegnere dei ponti e strade, ed il signor Cambon, hanno ottenuto dei belli tessuti con la scorza del gelso; però vi è stata una difficoltà insuperabile per fare acquistar credito a questo trovato, ed è che le fibre ottenute dal signor Duponchel sono talmente intricate fra loro, che non possono separarsi con una certa lunghezza, nè ridursi molto fine. E poi la scorza del gelso somministrerebbe materia sufficiente da potersi sostituire al cotone che l'America c'inviava? Non bisogna mai perdere di vista il vero scopo del problema, che è quello di trovare una pianta tessibile che possa sopperire all'enorme consumo del cotone americano.

Stando a questo punto le cose, un nuovo raggio di luce sorto dalla Francia, è venuto ad ecclissare negli scorsi giorni tutti gli altri tentativi di questo genere. Ssarà anche questa una nuova illusione? Speriamo di no.

La *china-grass*, ovvero *ortica bianca*, sarebbe la *rivale* chiamata a supplire il cotone; l'idea non è del tutto nuova, ma piuttosto la novità consiste nel processo col quale questa pianta viene preparata per esser tessuta. Due rapporti della Camera di commercio di Rouen pubblicati nel *Moniteur*, sembrano provare in modo non dubbio i vantaggi che all'industria potranno venire dall'uso della china-grass, ed il signor Paolo Dalloz in uno scritto pubblicato nello stesso giornale ci dà su di essa le seguenti notizie, più che sufficienti a far comprendere l'importanza della questione:

1. La materia cavata dalla china-grass, e preparata con i processi dei signori Mallard e Bonneau può realmente sostituirsi al cotone.

sta per dar compimento al sospeso processo e far atto di giustizia per la offesa alle leggi e con esse alla società. Tutti staremo cogli occhi aperti, e guai a loro se deluderanno la pubblica aspettazoine!

Il pretesto accampato dal Vanzetti per ritardare la consegna del rapporto si è che conviene, in affare così importante, attendere il nuovo professore di medicina legale, Lazzaretti, che deve venire da Firenze, e il di cui voto dovrebbe essere decisivo. Anche questo signor Lazzaretti giunge in un buon momento e farà il suo ingresso nella Facoltà sotto felici e non certo invidiabili auspicii.

## IL BILANCIO DEL 1865.

Abbiamo già fatto conoscere le principali variazioni introdotte nel bilancio delle spese pel 1865 in confronto del 1864. Per far meglio apprezzare i cambiamenti fatti, diamo il prospetto de' singoli bilanci, così ordinari, come straordinari:

PARTE ORDINARIA

| Ministeri | Somma approvata pel 1864 | Somma proposta pel 1865 |
|---|---|---|
| Finanze | L. 390,440,882 02 | L. 397,612,641 90 |
| Gr. e Giust. | » 29,475,804 64 | » 29,193,798 67 |
| Estero | » 3,393,015 44 | » 3,610,114 44 |
| Istr. pubbl. | » 14,730,167 33 | » 14,404,083 49 |
| Interno | » 48,629,528 33 | » 49,440,263 69 |
| Lav. pubbl. | » 65,046,052 78 | » 97,987,127 » |
| Guerra | » 291,626,575 » | » 175,066,832 » |
| Marina | » 40,726,727 03 | » 35,160,840 03 |
| Agr. e Com. | » 3,412,087 60 | » 3,180,446 71 |
| | L. 787,480,539 19 | L. 806,656,147 93 |

PARTE STRAORDINARIA

| Ministeri | Somma approvata pel 1864 | Somma proposta pel 1865 |
|---|---|---|
| Finanze | L. 12,122,984 06 | L. 10,130,510 69 |
| Gr. e Giust. | » 1,114,000 » | » 872,000 » |
| Estero | » 173,220 » | » 115,972 49 |
| Istr. pubbl. | » 806,187 27 | » 433,454 53 |
| Interno | » 15,385,425 79 | » 7,023,906 96 |
| Lav. pubbl. | » 44,972.486 41 | » 18,393,650 » |
| Guerra | » 41,700,725 50 | » 18,423,270 » |
| Marina | » 21,704,081 18 | » 12,851,774 69 |
| Agr. e Com. | » 2,148,253 83 | » 1,738,622 » |
| | L. 140,127,335 04 | L. 69,983,161 36 |

RIASSUNTO

| | 1864 | 1865 |
|---|---|---|
| Parte ord. | L. 787,480,539 19 | L. 806,656,147 93 |
| » str. | » 140,127,335 04 | » 69,983,161 36 |
| Somma | L. 927,607,874 23 | L. 876,639,309 29 |

Da questo prospetto appare la diminuzione effettiva di L. 50,968,564 94.

Essa proviene però esclusivamente da economie che si fanno nella parte straordinaria del bilancio, anzichè nell'ordinaria.

Nella parte ordinaria, se si ha una diminuzione di 21,965,060 lire, proveniente quasi interamente dalla guerra e mar. (L. 21,125,630) si ha per contro un aumento di L. 41,140,669, di cui 7,171,000 nelle finanze, e L. 32,941,074 nei lavori pubblici; per guisa che in fin dei conti la parte ordinaria de' bilanci presenta non una riduzione, ma l'aumento di lire 19,175,608 74.

È nella parte straordinaria che si poterono fare importanti economie, le quali sommano a L. 70,144,173 68, ed a cui concorrono guerra e marina per oltre 32 milioni circa, i lavori pubblici per 26 milioni e mezzo, l'interno per oltre 8 milioni, e le finanze per circa 2 milioni.

Riassumendo le economie fatte ne' bilanci della guerra e della marina, si hanno per la guerra L. 16,559,743 nella parte ordinaria, e L. 23,277,455 50 nella straordinaria, in complesso L. 39,837,198 50. Per la marina lire 4,565,887 nell'ordinaria, e L. 8,852,307 49 nella straordinaria, ed in complesso lire 13,418,194 49.

Questi due bilanci presentano pertanto essi soli la diminuzione dt L. 53,255,392 99.

Questo è un importante risparmio. Ove pel ministero della guerra si volesse tener conto de' crediti straordinari chiesti pel 1864, ed ascendenti a L. 22,681,154 72, l'economia di questo solo dicastero sarebbe di ben lire 62,518,353 22. Ma, siccome non si potrebbe fare a fidanza che pel 1865 non occorrano crediti straordinari per circostanze eccezionali ed impreviste, non ci fermeremo sopra.

E qui ci par già di sentir gridare di nuovo che si disarma, che i soldati si rimandano alle loro case, colla sequela di censure a' ministri passati e presenti, che lasciarono o lasciano il paese sfornito di milizie dinanzi al nemico.

Si potrebbe rispondere che non basta gridare che si disarma, ma bisogna anche provarlo. Noi, senza aspettare queste prove, addurremo quelle che attestano il contrario, ritraendole dalla nota preliminare del ministro della guerra al bilancio del 1865, la quale per la prima volta dà un esteso cenno sullo stato organico dell'esercito, e la cui prima parte è pubblicata oggi nell'*Italia militare*.

In un prospetto della nota troviamo il confronto fra le spese e la forza in armi dal 1860 in poi. È un documento che giova aver sott'occhio. Eccolo:

| *Anni* | *Spesa* | *Forza in armi* |
|---|---|---|
| 1860 | L. 258,341,306 41 | 188,801 |
| 1861 | » 297,563,293 22 | 231,617 |
| 1862 | » 290,218,886 45 | 283,813 |
| 1863 | » 250,703,879 » | 290,316 |
| 1864 | » 256,008,455 22 | 290,946 |
| 1865 | » 193,490,102 » | 253,275 |

L'economia risultante nel 1865 in confronto degli anni precedenti sarebbe di 104,073,191 lire rispetto al 1861, di L. 96,728,784 rispetto al 1862, di L. 57,213,777 rispetto al 1863 e di L. 62,518,353 22 rispetto al 1864. Avvertiamo di nuovo che nella spesa degli anni anteriori sono compresi i crediti supplementari; quanto al 1860 non potevasi stabilire alcun paragone con esso, non essendosi col bilancio fatto fronte alle spese di tutto l'esercito nazionale.

Mentre comparato al 1861 il bilancio del 1865, presenta la diminuzione di 104 milioni, la forza armata è aumentata di circa 22 mila uomini. Verso i due ultimi anni vi ha la diminuzione di 37 mila uomini; ma riflettasi che trattasi sempre della media annuale, e che la forza in armi varia da un mese all'altro, secondo l'epoca delle leve, de' campi militari, ecc.

Ma quando si hanno in armi 253 mila uomini, si può da senno sostenere che si disarma? Noi non abbiamo pace, ma tregua. Però conviene anche dalle tregue trarre partito, e coloro che sono più impazienti di guerra, non sappiamo come si giustificherebbero dalla taccia di esaurire, esagerando ora gli armamenti, più che non comportino le finanze dello stato, le forze nazionali per guisa, che si debba poi abbracciar il partito della guerra, per difetto di credito, ovvero venire ad *disarmo* effettivo, che da nessuno si deve desiderare nè volere.

Fatta questa breve digressione che l'importanza della quistione c'imponeva, ritorniamo a' bilanci del 1865.

Lo specchio de' bilanci deve metter fine all'errore così invalso, che il dissesto delle finanze provenga dagli esagerati armamenti e dalla marina. Sopra 876 milioni, a cui ascendono le spese, la guerra e la marina non ne pigliano che 242 milioni e mezzo, ossia meno di due settimi. È il ministero delle finanze che assorbe la parte principale, ed è pure un bilancio, poco suscettibile di larghe economie, ed esposto a novelli aumenti, poichè è prevedibile che il disavanzo non si coprirà fuorchè ricorrendo tosto o tardi di nuovo al credito pubblico. Non è una rivelazione, è una verità pur troppo da tutti avvertita ed ammessa.

Rispetto al ministero de' lavori pubblici, che somma a 116 milioni, a circa la metà delle spese di guerra e di marina, noi possiamo additarlo come prova lampante della stima che si fa dal nostro Stato de' bisogni economici de' tempi odierni e degli oneri che non esita ad imporsi per dotare tutte le province di vasta rete di strade ferrate. Noi possiamo additarlo come una giustificazione di parte de' presenti dissesti, come una speranza per l'avvenire.

---

Dal Confine Mantovano scrivono in data del 4 alla *Perseveranza* del 6:

Mentre si parla di disarmo, si vedono arrivare a Mantova numerosi carichi di bombe, oltre altri arrivi di proviande d'ogni sorta; nè a questo solo si provvede, ma si affittarono varie case disabitate essendovene moltissime nella squallida città, per alloggio di soldati, riducendo ad ospitale la caserma di S. Agnese, capace per ben tremila uomini. Vedete che queste cose non accennano a pacifiche previsioni; è vero però che si mandarono in congedo provvisorio un dugento cannonieri, cioè circa trenta uomini per compagnia d'artiglieria.

Altri arresti vennero operati a Gonzaga in relazione al processo per il noto fermo di armi, ed altri individui si sono resi latitanti. Pare che sia finita l'istruzione del processo medesimo, essendo stati mandati a Venezia tutti gli atti relativi.

---

Scrivono da Venezia il 1 corrente al *Tempo* di Trieste:

Ieri il tribunale penale condannava ad otto anni di duro carcere per crimine di alto tradimento il signor Debenedicts, suddito italiano, accusato e confesso di aver voluto muovere il Veneto alla rivolta. Del resto le azioni del Debenedictis non avevano, per quanto si dice, legame con alcun'altra intrapresa rivoluzionaria. La tremenda sanzione della pena di morte, chiesta dall'i. r. procuratore di stato cav. Ferrari, diede occasione all'egregio difensore avv. Diena a spiegare energicamente il valore del suo ingegno nella eloquentissima sua arringa, e può vantarsi di un successo relativamente felice.

---

Nella *Nazione* del 5 corrente si legge:

Annunziammo che il segretario generale del ministero della pubblica istruzione mostrò di preferire il convento di S. Firenze alla caserma di S. Caterina come luogo di residenza del ministero di cui egli fa parte.

Ora sappiamo che il locale di S. Firenze si presterebbe egregiamente ad accogliere quel ministero, e la riduzione sarebbe più sollecita e meno dispendiosa di quella caserma soprannominata, dove con poca spesa si potrebbe collocare la tesoreria, la quale sarebbe così in prossimità del ministero delle finanze, col quale ha tante continue relazioni.

A questo effetto venerdì decorso il conte Cantelli riunì la Commissione di tutti i lavori, onde discutere su tali argomenti. Il cavaliere Falconieri assume l'incarico di fare gli studi opportuni in proposito.

---

## LA MARINA DA GUERRA INGLESE

La forza totale della marina inglese si compone ora di 765 navi di tutte le classi, non comprese 28 che si stanno costruendo. Delle prime, 350, che comprendono vascelli di linea, fregate, corvette, sloops e 100 cannoniere, sono pronte pel servizio attivo, e 272 sono di presente in commissione, toltine 80 in 90 vascelli impiegati nelle crociere e nella guardia delle coste. Le navi a vapore in tutta la flotta sommano a 342, portanti ciascuna da 1 a 131 cannoni; 114 sono ad elice; 168 quelle a vela; 115 sono impiegate nei porti pel servizio di deposito, ospitali, ecc., e il resto pel servizio della custodia delle coste. Delle 28 navi che si stanno costruendo, 4 sono corazzate della classe del *Warrior;* una è una corvetta blindata; una è un vascello con cannoni, foderato di ferro; due sono cannoniere, e le altre 20 sono fregate e corvette ad elice di diverso tonnellaggio e con un armamento da 2 ad 81 cannoni.

---

# NOTIZIE ESTERE

Leggiamo quanto segue nel *Journal des Débats* intorno alla nomina del principe Napoleone alla vice-presidenza del Consiglio privato:

E impossibile di non attribuire un significato molto serio al decreto del 24 dicembre che nomina il principe Napoleone vice-presidente del Consiglio privato. Questa è forse una risposta all'Enciclica, ed una risposta assai pronta, giacchè il decreto porta la data dell'indomani del giorno in cui si è potuto conoscere a Parigi il testo del documento pontificio. Ma noi speriamo che sia qualche cosa di più. Se infatti consideriamo che, prestando fede alla voce pubblica, il governo imperiale era da qualche tempo in preda a due influenze contrarie, quella che lo spinge innanzi, e quella che vorrebbe tenerlo stazionario o farlo indietreggiare, e se consideriamo l'attitudine presa dal principe Napoleone, sia in Senato, sia nelle diverse riunioni nelle quali ha avuto occasione di manifestare la propria opinione sugli affari, il decreto del 24 dicembre può essere riguardato come un pegno dato al partito del progresso e della libertà civile e religiosa. L'influenza reale, ma latente e indeterminata, che il principe Napoleone ha potuto finora esercitare sul governo si trova convertita da questo decreto in un'influenza legalmente definita. Il principe Napoleone — le sue opinioni ce ne danno guarentigia — si servirà del titolo che gli è conferito per affrettare e non per ritardare lo sviluppo delle istituzioni liberali. Non esiste già, d'altronde, un commento in questo senso al decreto del 24 dicembre, in alcune parole che l'imperatore ha indirizzate al Senato e che abbiamo vedute pubblicate nel *Moniteur*? L'imperatore ha lasciato intendere che il presente anno attuerà *le speranze legittime*, e farà svanire *certi timori* infondati. Di qual timore si tratta qui se non di quello che il governo abroghi il decreto del 24 novembre, timore che venne manifestato da qualche giornale, ma che noi non abbiamo mai avuto? E quale speranza potrebbe essere più legittima di quella che il decreto del 24 novembre sia reso completo mediante altri analoghi provvedimenti?

Si legge nella *France* del 5:

Abbiamo ragione di credere che il governo francese, malgrado l'Enciclica, non modificherà la propria politica rispetto alla Santa Sede, e che la convenzione italo-franca sarà eseguita coi sentimenti di rispetto e di devozione verso il papato, che l'hanno inspirata.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

*Marsiglia, 3 gennaio.*

Lettere di Roma, del 31 dicembre, dicono essere falso che il signor di Sartiges abbia conosciuta l'Enciclica solamente quando venne pubblicata dal giornale ufficiale. Il cardinale Antonelli l'aveva comunicata all'ambasciatore di Francia il 16 dicembre.

Un dispaccio telegrafico da Torino smentisce l'asserzione della *Corrispondenza di Roma*, relativa ad una pretesa autorizzazione concessa alla famiglia Rattazzi di recarsi a Viterbo, per regolarvi alcuni affari di famiglia.

Togliamo dalla *France* del 5 la seguente notizia, di cui fa cenno anche il nostro corrispondente di Parigi:

Si annunzia che il governo francese si mostra disposto ad aprire un'inchiesta sulla questione delle Banche, e che quest'inchiesta si estenderà pure alla ricerca delle cause che producono le crisi monetarie e finanziarie che il paese soffre periodicamente da alcuni anni. Pare certo del pari che la questione dell'ordinamento delle Banche sarà portata dinnanzi al Corpo legislativo, e vi darà luogo ad una discussione profonda, della quale è agevole comprendere l'alto interesse.

È noto che le Camere prussiane sono convocate pel 14 del corrente mese. Parecchie corrispondenze assicurano che il gabinetto di Berlino ha intenzione di sottoporre al Parlamento un progetto di legge tendente ad aumentare, in larghe proporzioni, le forze militari della Prussia, e chiederà, a tal uopo, l'autorizzazione di contrarre un imprestito. Si crede però che questo progetto troverà nel seno delle due Camere una viva opposizione.

Le informazioni ricevute dalla *France* intorno alla situazione dell'esercito spagnuolo a San Domingo, recano che a Porto Rico si aspettavano rinforzi per riempiere i vuoti che vanno continuamente aumentando nelle truppe spagnuole. S'incomincia a considerare l'abbandono della colonia come una necessità tanto più urgente, inquantochè il prolungamento della lotta potrebbe compromettere la situazione degli spagnuoli anche a Porto Rico.

L'insurrezione prende ogni giorno maggiori proporzioni, ed in seguito a parecchi arditi colpi di mano ben riusciti, ha costretti gli spagnuoli ad abbandonare alcuni punti importantissimi, quali sono Guerra, Dos Llanos e Seybo.

L'ammiraglio Pareja, che va a prendere il comando della squadra spagnuola del Pacifico, ha traversato l'istmo, *incognito*, il 24 novembre.

Scrivono da Montevideo, in data del 29 novembre 1864 alla *Corrispondenza Havas*:

Le notizie giunte da Rio Janeiro recano che il governo del Brasile si dispone ad inviare il signor Paranhos in missione speciale negli stati della Plata, compreso il Paraguay. Si aspetta da un giorno all'altro l'arrivo di questo diplomatico e si crede che lo scopo della sua missione sia di cercare una soluzione pacifica della questione, nella quale l'impero del Brasile si è impegnato.

L'attitudine del Paraguay si fa seria e non sarebbe cosa strana nè nuova che il Brasile battesse in ritirata. Gli animi sono preoccupati, tanto a Buenos-Ayres come qui, pel ritardo dell'arrivo dell'*Ugurey* dall'Assunzione. Siccome è questo vapore che ha recata al Paraguay la notizia dell'invasione del territorio orientale per parte del Brasile, si presume, con fondata ragione, che il ritardo del corriere dell'Assunzione sia conseguenza della mobilizzazione delle truppe del Paraguay, per mettere ad effetto la protesta del generale Lopez contro qualunque occupazione del territorio dell'Uraguay per parte delle forze brasiliane, a titolo di rappresaglia. Se così è, il signor Paranhos giungerebbe troppo tardi per parare il colpo che Don Pedro ha provocato dal presidente Lopez.

Le notizie da Nuova York vanno fino al 24 dicembre.

Nel Messico si stanno divisando nuove ferrovie, e si stabiliranno linee di vaporiere sul golfo del Messico e su la costa del Pacifico. Il *Courrier des Etats Unis* di Nuova York difende il segretario Seward dal voto di censura nel congresso contro la sua politica nel Messico.

A proposito della censura fatta da Foote nella Camera dei rappresentanti a Richmond contro la politica del presidente Davis, la *Richmond Sentinel* ammonisce i confederati a guardarsi dalle discordie. Il *Richmond Examiner*, nell'esaminare la situazione, dice: « Una grande calamità cadde su noi; ma la potenza del Sud non è spezzata. » L'*Enquirer* dice necessario l'armamento dei negri, ed invita il congresso a fare il suo dovere. L'*Examiner* attribuisce la sconfitta di Hood e i progressi di Sherman alla rimozione del generale Joe Johnston.

Un telegramma da Washington dice che la nota mandata da Seward al Canadà è ferma, ma conciliativa.

Nella Georgia Sherman minaccia bombardare Savannah; ma per l'esecuzione di tale minaccia è duopo che l'ammiraglio Dahlgren forzi il passaggio del fiume; altrimenti è duopo prendere la città d'assalto dalla parte di terra.

Nella Virginia i confederati sotto Breckenridge sconfissero Burbridge a Glade Springs.

Nell'esercito di Grant vengono dati molti congedi.

Nel Tennessee Hood si congiunse a Columbio col generale Forrest. Le perdite delle ultime battaglie sono gravi d'ambe le parti.

---

2. Oltre i pregi del cotone, essa ne possiede altri suoi proprii.

3. Ha moltissima affinità per le materie coloranti.

4. La sua unione al cotone, ha il vantaggio di comunicare al tessuto un aumento di forza e di resistenza.

5. Si fila e si tesse nello stesso modo del cotone, e si presta alle stesse operazioni di tintura, e d'impressione.

6. Ha il merito di essere qualche cosa di più di un equivalente del cotone, dando origine ad un tipo nuovo, speciale che partecipa delle qualità del lino, e del cotone, e che dovrà farsi un posto importante nel consumo allargando il campo delle industrie tessili.

La china-grass allo stato naturale, è una lunga erba, gialla e secca, il cotone che se ne cava è sotto tutti i rapporti simile al cotone ordinario, ha solamente dei riflessi più setolosi. È dolce al tatto, soffice alla mano, le sue fibre sono fine e lunghe, i fili, arrotolandoli fra le dita, si mostrano abbastanza tenaci. Può coltivarsi in tutti quei luoghi nei quali coltivasi il cotone; ivi si propagherà colla stessa facilità colla quale si propagano tutte le erbe appartenenti alla famiglia delle ortiche, senza reclamare grandi cure dall'agricoltore.

Essa crescerà bene in Italia, nel mezzogiorno e nel centro della Francia. In un saggio di acclimatazione fattane a Calcutta si è propagata maravigliosamente, ed ha dato tre raccolti in un anno, con steli lunghi da 1,50 a 3 metri. La china-grass ha inoltre il vantaggio che si perpetua nei campi come il vinco.

Sulla proposta della Camera di commercio di Rouen il ministro dell'agricoltura e commercio in Francia ne ha commesso in China delle semenze, per distribuirle agli agricoltori che la domanderanno.

Non si potrebbe fare la stessa cosa in Italia?

In quanto ai prezzi, ecco le cifre date dai signori Mallard e Bonneau:

100 chilogrammi di china-grass trattata coi loro processi producono:

75 0|0 di materia tessile, o come si dice cotonizzabile.

8 0|0 residui adatti alla fabbricazione della carta.

17 0|0 di avanzi buoni per ingrasso.

Il trattamento chimico; la mano d'opera, e la cotonizzazione fanno costare la china-grass adatta alla filatura 1 franco 57 cent. il chilogrammo. Questo prezzo paragonato con quello attuale del cotone che è 5, 60, ci dà una differenza di L. 4,03 in favore della china-grass, che può crescere fino a 4,59 se si ha riguardo al nettamento ed agli avanzi che il cotone lascia nella filatura.

Si deve inoltre osservare che i residui i quali possono servire alla fabbricazione della carta, offrono ancora modo di ridurre il prezzo della materia prima, non solo, ma verranno in aiuto di quest'industria in oggi tanto interessante, per il prodigioso sviluppo della stampa. La produzione della carta risente anch'essa delle tristi conseguenze della mancanza del cotone per il caro prezzo degli stracci.

Attendiamo dunque che nuove esperienze ripetute sopra una più vasta scala possano confermare le speranze che i due rapporti della Camera di commercio di Rouen ci hanno fatto concepire sulla china-grass. In questioni di tanto interesse non sono mai troppi i tentativi da farsi per essere sicuri dell'esito che possono avere in grande i piccoli saggi, vi è un gran passaggio dagli esperimenti eseguiti in un laboratorio, alla vasta applicazione che se ne fa nella grande industria.

Prima di por termine a quest'articolo, è giusto il ricordare altre recenti prove fatte da un francese, il signor Autier, le quali consistono nel ricavare una materia tessile dalla corteccia dell'olmo che la fornisce abbondantemente. Quantunque l'invenzione del signor Autier non presenti, secondo il mio modo di vedere, una probabilità di risolvere l'arduo problema di cui è questione, e non possa gareggiare coll'importanza che presenta la china-grass, potrebbe tuttavia divenire il punto di partenza di una nuova origine, e sotto questo secondo riflesso merita di essere apprezzata.

Ecco in poche parole il metodo di preparazione. In agosto si comincia a fare lo scortecciamento dei getti dell'olmo, i cui filamenti in quell'epoca hanno acquistato una gran solidità. Un getto ordinario dà il doppio dei filamenti di una bella pianta di canapa. Raccolta la corteccia, la si sbarazza dalla materia mucillaginosa, e si sottomette all'azione di una lescivia di carbonato di soda. Dopo la lavatura si ottengono dei bellissimi filamenti; da 100 chilogrammi di scorze se ne possono cavare fino a 35 a 40 chilogrammi.

I primi studi intrapresi dal signor Autier, avendo dato questi risultati, meriterebbero di essere ripresi, colla veduta almeno di trovare nell'olmo se non un successore del cotone, almeno un suo ausiliare. L'olmo è un albero che vive in tutti i terreni senza coltura, perciò tanto più sarebbe pregievole il cavarne una materia tessile, utilizzabile nell'industria.

Questo breve cenno dato sui tentativi fatti per trovare un successore al cotone, e gli esperimenti che ora si stanno eseguendo in Francia sulla china-grass, mostrano quanto l'Italia sia aliena dall'impegnarsi in questa interessante questione. È vero che abbiamo già molto da occuparci della coltivazione del cotone, ma ciò non escluderebbe che anche fra noi si ripetessero almeno queste ricerche fatte con tanto ardore in Francia per donare all'industria nuove materie tessili. È sempre la stessa inerzia che ci fa sorpassare dallo straniero, anche in quelle cose nelle quali noi dovremmo essergli maestri. Raramente accade di veder figurare nomi italiani nelle più grandi questioni industriali, ma all'incontro con gran facilità troviamo nomi di esteri immischiati nei nostri affari.

Nello sviluppo intellettuale che si va compiendo, noi risentiamo ancora troppo della tristezza dei tempi passati, e quanto solleciti fummo nel progredire politicamente, altrettanto siamo tardi in quel progresso morale che dovrà formare la forza della nostra nazione. Gl'italiani potranno chiamarsi contenti quando costituiranno un popolo laborioso e commerciale. Le armi sono i primi istrumenti che preparano la grandezza delle nazioni; ma passato quel primo periodo di vita che si appoggia alla forza, è necessario che al loro dominio subentri quello della scienza, dell'industria e del commercio. È su questo nobile campo che la crescente schiera delle giovani intelligenze è chiamata a combattere per la prosperità dell'Italia, come i nostri padri lo furono sui patiboli, e l'attuale generazione sui campi di battaglia; se per il passato i martiri della tirannide furono quelli che formarono l'Italia, in avvenire lo saranno i scienziati e gl'industrianti. Non ci illudiamo colle declamazioni di un passato che appartiene alla storia più che a noi; oggi l'Italia, non ostante le immense risorse delle quali può disporre, è uno dei più poveri paesi d'Europa; spetta alla studiosa gioventù riparare a quest'oltraggio che noi facciamo alla benevola natura che fece di tutto per renderci ricchi, ora che il sapere è protetto da quel benefico influsso che la libertà esercita sullo sviluppo delle umane scienze. Ricordiamoci pure di essere i discendenti di Archimede, Galileo e di Leonardo da Vinci, non per insuperbirne, chè sarebbe stoltezza, ma per trarne incoraggiamento, ed anche vergogna del poco che abbiam fatto per mantenere il sapere italiano a quell'altezza in cui lo posero quei sommi maestri.

È ormai tempo che gl'italiani pensino ad essere più positivi, e se per il passato i carmi ed i canti furono i simboli della nostra grandezza, auguriamoci che presto lo siano il fumo delle manifatture ed il sibilo delle locomotive.

LUIGI TREVELLINI.

*(Corrispondenza particolare dell'Opinione)*

**Parigi**, *4 gennaio*. — Crederete voi che la maggior parte dei giornali, eccettuati i clericali, ebbe la dabbenaggine di approvare la circolare del signor Baroche, che vieta ai vescovi di pubblicare l'Enciclica pontificia? È cosa incredibile, eppure la è così. Conviene adunque attribuire quest'aberrazione ai lunghi anni di compressione che hanno fatto perdere alle persone di buona fede il senso politico, giacchè duro fatica a credere che il *Siècle*, per esempio, ubbidisca ad una parola d'ordine quando approva il provvedimento del ministro dei culti. Io non combatterò dei mulini a vento col cercar di convincervi ancora una volta che vi era una cosa sola da fare, lasciar la maggior pubblicità possibile all'Enciclica, giacchè non vi può sfuggire questa verità patente, che gli errori di un avversario non devono essere celati.

Il governo francese vuol egli farsi credere più cattolico del papa, giacchè vuol nascondere le debolezze e gli errori del papato? Questa, convien confessarlo, sarebbe una politica strana e ridicola, a meno che non abbia per iscopo di spingere il papa ad altri errori ancora più madornali. E questa è l'opinione di molti.

Vedremo qual effetto produrrà l'Enciclica in altri paesi, ed in qual modo si regoleranno i governi direttamente assaliti. Non mi farebbe meraviglia che dimostrassero maggior fermezza ed abilità che il nostro governo. Per ciò che riguarda il clero estero, la cui opinione sarà interessante di conoscere, sappiamo che l'arcivescovo di Vienna ha già promesse delle spiegazioni intorno all'Enciclica.

Riguardo poi all'Italia si dice che tacerà, e che, seguendo i consigli dell'imperatore, non risponderà all'anatema del pontefice.

La nomina del principe Napoleone al Consiglio privato constata il trionfo completo e definitivo del partito Rouher, vale a dire del partito liberale, e continua per conseguenza a produrre ottima impressione. Si assicura che una delle questioni delle quali si occuperà il Consiglio privato, sarà quella dell'istruzione pubblica ed obbligatoria che il signor Duruy vorrebbe stabilire. Sarebbe questa una risposta vittoriosa all'Enciclica, e che varrebbe qualche cosa più che la circolare del signor Baroche.

Vi sono in questo momento, in Francia, molti scioperi di operai; la moltiplicità delle difficoltà esistenti fra i principali e gli operai, come ben potete immaginare, dà molte inquietudini al governo.

Si assicura che quest'anno verrà dato un nuovo impulso alle strade ferrate francesi, in seguito ai grandi progetti che si stanno ruminando per lo sviluppo dei lavori pubblici. Le linee che devono mettere Marsiglia in comunicazione coi dipartimenti del sud-ovest, passando per Lunel, sarebbero quelle alle quali si dovrebbe provvedere prima delle altre. Un'altra strada ferrata che deve considerevolmente abbreviare il cammino da Lione a Nîmes e a Montpellier, sarebbe anche compresa fra quelle, delle quali è più prossima l'esecuzione.

Si continua a parlare assai di un riordinamento delle Banche. Da gran tempo questa questione è allo studio, e voi sapete che l'opuscolo del signor Pereire, unitamente all'affare della Banca di Savoia, l'hanno ravvivata. Siamo oggi informati che gli amministratori della Banca di Savoia hanno testè indirizzata una petizione all'imperatore ed un'altra al Senato. Si parla inoltre di una missione che verrebbe affidata al signor Langlais, consigliere di stato e già console di Francia a Lipsia, di recarsi a studiare sul luogo le condizioni delle classi operaie in Germania, e sovratutto l'ordinamento delle Banche e delle associazioni popolari che hanno preso tanto sviluppo in quel paese.

Poichè vi parlo della Germania, vi annunzierò un atto degno di lode del governo austriaco. Questa lode vi reca meraviglia, non è vero? Eppure essa è meritata. Il ministro di stato ha comperato dalla vedova di Enrico Heine, per 3,000 fr. di rendita, i manoscritti lasciati dal celebre scrittore. Voglio sperare che non avrà fatto ciò per confinarli nella biblioteca di Vienna, ma che verranno comunicati al mondo letterario. Questo acquisto è abbastanza strano per parte di un governo che venne tante volte malmenato da Heine, il quale era nemico di tutti i dispotismi tedeschi, e per questa ragione morì nell'esilio in Francia.

Mi si annunzia un gran numero di *esecuzioni*, in questi ultimi tempi, alla Borsa.

Il comandante della divisione navale francese] che incrocia nelle acque del Perù, ha ricevuto l'ordine dal suo governo di dare, alla squadra spagnuola comandata dal viceammiraglio Pinzon, viveri, carbone e tutto ciò di che potrà aver bisogno.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 6 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 25 dicembre con il quale le somme di una lira, di cinquanta e venticinque centesimi, e quelle rispettivamente di lire due, di una lira e cinquanta centesimi, di una lira e cinquanta centesimi a lire due, di cui è parola negli articoli 4, 7 e 8 del precitato regolamento approvato con decreto reale del 14 agosto scorso, sono dichiarate il massimo limite del sussidio che potrà, nei casi negli stessi articoli preveduti, essere concesso agli emigrati politici italiani bisognevoli di sussidio.

Le Commissioni pertanto, avuto riguardo al numero di questi emigrati dalle loro cure dipendenti, alle speciali condizioni di ciascheduno di essi, ed alle somme rispettivamente loro assegnate con apertura di credito in giusta proporzione di quella disponibile per un trimestre secondo il bilancio, hanno la facoltà di ridurre a somme inferiori sino alla metà di quella dai precitati articoli 4, 7 e 8 stabilita, la misura dei giornalieri sussidii da accordarsi nai casi preveduti del regolamento, a ciascun emigrato italiano bisognoso.

2. Un R. decreto del 24 dicembre, con il quale è fatta facoltà ai presidenti delle sezioni del contenzioso amministrativo delle abolite Gran Corti dei conti di Napoli e Palermo di chiamare a consiglieri supplenti quel numero di componenti le Commissioni temporanee per la revisione dei conti arretrati che sarà indispensabile pel giudizio delle cause ogniqualvolta i consiglieri delle sezioni per una causa legittima non possano prender parte al giudizio stesso.

3. Un R. decreto del 18 dicembre con il quale la Società anonima per la vendita di beni del regno d'Italia, costituitasi per atto pubblico dell'11 dicembre 1864, rogato Teppati, in dipendenza ed esecuzione della convenzione stipulata col governo italiano il 31 ottobre, approvata con legge del 24 novembre, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inseriti nell'atto medesimo, colla condizione che nei casi d'aumento del capitale sociale, di prolungamento della Società, d'annessione ad accordi con altra Società, o di modificazioni agli statuti sociali debba riportarsene l'approvazione governativa, e che la convocazione delle assemblee generali sia sempre annunziata in tempo utile nel *Giornale Ufficiale del Regno*, con enunciazione dell'ordine del giorno.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

5. Una disposizione concernente un commesso presso il fondaco delle privative.

6. L'approvazione di 39 ordinanze prefettoriali concernenti affari demaniali comunali delle provincie meridionali.

## CRONACA DI TORINO

### CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

*Seduta del 5 gennaio 1865.*

Presenti col Sindaco, i consiglieri Gamba, Chiavarina, Benso di Cavour, Prato, Tecchio, Antonelli, Farcito, Vegezzi, Lavini, Pateri, Ferrati, Ara, Barbaroux, Corsi, Baruffi, Rossetti, Galvagno, Tommasini, Duprè, Gay di Quarti, Fabre, Rolle, Ceppi, Tasca, De Sonnaz, Sclopis, Benintendi, Ricardi, Rignon, Zanotti, Baricco, Sella Alessandro, Masino, Thaon di Revel, Moris, Rey, Pinchia, Panizza, Agodino.

Il consigliere Farcito informa il Consiglio dello insediamento fattosi ieri sera della Commissione di sindacato per l'imposta sulla ricchezza mobile, si dichiara lieto di segnalare la premura dimostrata nello intervenire dai molti cittadini che ne fanno parte, e la prova di patriottismo ed abnegazione dai medesimi data, arra sicura del buon volere della Commissione.

È approvata la transazione proposta dalla Giunta nella lite coll'appaltatore dei siti di pubblico mercato.

Il Sindaco partecipa che in occasione del ricevimento del primo giorno dell'anno S. M. il Re esternando alla rappresentanza di questo municipio la viva commozione da lui provata per i fatti che contristarono questa città nello scorso settembre, soggiunse poi che dall'inchiesta parlamentare sarebbe risultato del buon contegno allora, come sempre prima, serbato dalla città di Torino.

È ripresa la discussione sul bilancio 1865 al passivo straordinario dopo il capitolo III della categoria seconda (lavori pubblici).

È approvato il capitolo II, *Edifizi per mercati e simili*, L. 162,000.

Nel capitolo V, *Abellimento ed ingrandimento della città*, sono proposte L. 619,500.

Su tale proposito nasce una lunga discussione. Il consigliere Sclopis opina che, stante i cambiati tempi, prima legge dovendo essere la stretta economia, siano da evitarsi tutte le spese che non hanno una necessità provata. Tale pure è l'avviso del consigliere Rolle, purchè le prime economie siano quelle che si potranno fare senza danno immediato dei cittadini, ed in particolar modo degli operai, rimandando il resto al bilancio 1866.

Il sindaco avverte che il progetto di bilancio già fu ridotto di lire 500 mila.

I consiglieri Gamba, Ara e Ceppi accennano anche alla convenienza di fare molte economie, ma preferirebbero che tale discussione fosse rimandata alla primavera prossima.

Questo partito è adottato dal Consiglio, il quale intanto approva il proposto stanziamento.

Il capitolo VI, *Giardini e passeggi pubblici*, reca L. 218,700.

Il sindaco ad invito del consigliere Di Revel dà ampi ragguagli intorno alla definitiva sistemazione del giardino pubblico del Valentino, alla spesa già fatta ed a quelle che saranno ancora necessarie per ultimarlo in modo che l'opera abbia aspetto conveniente.

Il sindaco, interpellato ancora dal consigliere Valperga di Masino, spiega come la spesa proposta per la sistemazione del passeggio della Cittadella sia principalmente destinata a dare un definitivo assetto a quel luogo e stabilirvi con sicurezza la viabilità.

Questo stanziamento è approvato, e successivamente anche quello del capitolo VII per opere diverse in L. 149,000.

L'intiera categoria VI è votata in L. 1,970,400.

Segue la categoria VII, *Istruzione pubblica*.

Il consigliere Tecchio ne trae argomento per suggerire la creazione di un grandioso istituto di educazione femminile, valendosi di alcuno fra i locali che rimarranno vacanti per il trasferimento degli uffizi governativi. Risponde il consigliere Baricco che la Giunta ha già affidato incarico alla Commissione per la pubblica istruzione di studiare su larga scala i perfezionamenti da introdursi in questo ramo di amministrazione, convinta che grandi risorse se ne potranno trarre, che saranno fatti progetti e rassegnati poi al Consiglio.

Sono approvati i capitoli I e II di questa categoria per L. 49,605 60.

Il capitolo III, *Istituzioni diverse*, porta lire 40,000 per la formazione di una palestra coperta per le esercitazioni ginnastiche.

A seguito di osservazioni fatte dai consiglieri Sclopis e Di Revel, tratterebbesi di annullarla, ma dopo schiarimenti dati dai consiglieri Baricco, Riccardi e Rossetti, il Consiglio, adottando la proposta del consigliere Ceppi, la riduce a L. 10,000, colla quale, aggiuntevi L. 50,000 già stanziate a tal uopo nel bilancio 1864, si potrà provvedere in modo abbastanza soddisfacente alla costruzione della palestra coperta nel locale dell'attuale Società ginnastica.

Il capitolo è approvato in L. 18,000, e con esso tutta la categoria in L. 67,605 60.

Dipoi è approvata la categoria VIII, *Culto e Cimiteri*, in L. 49,000. In essa figura una somma per concorso del municipio nella spesa di costruzione di una chiesa in sito concentrico alle nuove fabbricazioni tra la piazza d'Armi e quella dello Statuto.

*Il segretario*, C. Fava.

—

Oggi, 6, alle 12 pomeridiane, sotto il porticato del cortile della R. Università fu inaugurato il monumento innalzato alla memoria del fu commendatore Alessandro Riberi, e che consiste in una statua del celebre operatore, maestrevolmente scolpita dal cav. Albertoni.

A quella inaugurazione assistevano le LL. AA. RR. il principe di Carignano ed il duca di Aosta, il signor ministro dell'istruzione pubblica, il barone Manno, presidente del Senato, il commendatore Cassinis, presidente della Camera, una deputazione della Giunta municipale di Torino, molti senatori e deputati, i membri della R. Accademia di medicina, che annovera fra i suoi fondatori l'illustre Riberi, il corpo universitario, i presidenti degli ospedali e molti altri egregi personaggi.

—

Annunziamo con piacere che il signor cav. Arcozzi-Masino, avendo con il primo gennaio corrente assunta la direzione del giornale *L'Economia rurale*, vuole farne un organo operoso di tutti i bisogni dell'agricoltura, accogliendo nel suo periodico i consigli, i reclami, le notizie e le memorie di quanti sinceramente e veracemente vogliono i progressi di questa precipua fonte di patria prosperità.

Il cav. Arcozzi-Masino desidera che tutti gli agricoltori siano suoi collaboratori, essendo egli persuaso, che solo dall'opera costante di tutti c'è da ripromettersi un qualche bene.

Per somministrare poi agli agricoltori i materiali delle loro industrie, di cui, o non sanno o non possono provvedersi senza urtare nell'inganno, presso la benemerita direzione dell'*Economia rurale*, venne aperta un'apposita Agenzia che dispone già di semi, macchine, concimi, piante e via discorrendo.

—

L'avv. Ferraris farà la prima lezione del corso già da noi annunciato domenica, 8 corrente, a mezzogiorno, nella sala num. VIII. della R. Università: tratterà *Della condizione delle classi lavoratrici*.

—

Domenica, 8 corrente, alle ore 2 pomeridiane, in una sala della R. Università degli studi, il signor Castrogiovanni darà la sua lezione di estetica su la *Divina Commedia*.

—

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 5 del 6 gennaio* 1865.

Tonelli Domenico, d'anni 48, di Mondovì, capitano del 3° reggimento Granatieri di Lombardia; Giovanini Giuseppe, id. 70, di Mondovì; Solera Lorenzo, id. 18, di Pinerolo, mercante da panni; Grisoglio Angela, id. 49, di Ozegna (Ivrea); Perardi Marianna, id. 55, di Torino, sarta; Marcucci Vincenzo, id. 22, di Moglie, allievo carabiniere; Peroglio Pietro, id. 65, di Ceres; Fusero Lucia, id. 78, di Genola; Fornazio Maddalena, id. 25, di Torino, contadina.

Più, 5 minori di mesi 9.

---

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

*Avviso di concorso.*

Occorrendo di provvedere nell'Università di Parma alla cattedra d'igiene e medicina legale, s'invitano gli aspiranti a presentare al ministero della pubblica istruzione, entro tutto il 10 aprile prossimo, le loro domande in carta bollata ed i loro titoli, notificando ad un tempo la propria condizione e qualità.

Torino, 5 gennaio 1865.

*Il Direttore capo della 3ª divisione*
Garneri.

---

La *Stampa* annunzia non essere vera la notizia data dall'*Indipendente*, e secondo la quale, l'on. comm. Spaventa trovavasi il 2 a Chieti gravemente ammalato di tifo.

Un dispaccio spedito il 5 alla *Stampa* annunzia, che dopo essere rimasto pochi giorni a letto lievemente indisposto, il comm. Spaventa partì la mattina del 31 da Chieti per Pescara in ottimo stato di salute.

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

**Movimenti militari.** Nell'*Italia Militare* del 6 corrente si legge:

Il 1° batt. del 9 fant. venne trasferita a Gravina (Bari).
Il 1° batt. del 31 fant. id. a Ferrandina.
Il 1° batt. del 63 fant. id. a Termoli.
Il 10° batt. bersaglieri id. a Atella.
Il 19° id. id. a Rossano.
Il 25° id. id. a Napoli.
Il 9 regg. fant. id. a Piacenza.
Il 61 id. id. a Mirandola.
Il 62 id. id. a Reggio (Emilia).
Il 2° batt. bersaglieri. id. a Modena.

**Strada ferrata ligure.** Il *Corriere Mercantile* del 5 scrive:

Se siamo bene informati, le difficoltà tecniche incontrate nel perforamento delle gallerie presso la Spezia sarebbero di natura pressochè insuperabile, trattandosi di *granitoidi* e di *roccie silicie* resistenti alle tempre più dure degli strumenti perforatori. Per la qual cosa la Compagnia concessionaria avrebbe chiesto al governo una variante in quel tronco, ma il governo pare voglia prima assicurarsi, onde mettere al coperto la sua responsabilità, se le affacciate difficoltà siano realmente insuperabili, o per lo meno esigano un lavoro relativamente lungo che ritardi d'avvantaggio il desiderato compimento della linea, già abbastanza ritardata. A tale effetto ha nominata una Commissione di distinti e pratici ingegneri onde esamini e riferisca. Ne fanno parte gli egregi Sommellier, Rovere e Bucchia; essa deve recarsi sul luogo, crediamo il giorno 10 del corrente.

**Protesta.** Nella *Lombardia* del 6 corrente si legge:

I frati di S. Vittore furono esauditi: una Commissione composta del regio questore avv. Cossa, del cav. Minonzio, membro della Congregazione di Carità, e del cav. Luca direttore del Genio Civile, si recò ad intimare loro il decreto ministeriale di sgombero dal convento, che deve servire per le carceri giudiziarie.

Sette od otto di quei padri reverendi accolsero la Commissione, e il padre Ambrogio prese la parola, dichiarando di cedere all'arbitrio, e presentando una protesta che si dice sia stata compilata in un consiglio tenuto dai Paolotti, radunatosi in casa B...

Quel buon uomo di frate pretendeva che la Commissione facesse in iscritto la ricevuta della protesta, ma si ebbe un diniego, fondato sulla forma di quel documento pieno di espressioni offensive ai principii di libertà che reggono il paese.

In seguito, padre Ambrogio fece osservare che il decreto di sgombero si riferiva solo al convento, e non alla annessa ortaglia.

E subito dopo che la Commissione si fu partita avendo adempiuto al suo incarico, i frati aiutati da due o tre contadini, si posero a devastare completamente l'ortaglia stessa; svelsero dalle radici gli alberi, strapparono tutte le piantagioni, spezzando i pali. Sabato alla fine il convento sarà sgombrato definitivamente.

**Medaglie di Pio IX** La *Nazione* di Firenze pubblica i seguenti telegrammi particolari:

*Livorno 4, ore 5, 36 pom.*

Il veditore doganale Settimanni ha fermato oggi alla stazione marittima una cassa proveniente da Marsiglia diretta a Firenze, contenente medaglie con effigie pontificia e con leggenda: *Viva Pio IX Papa Re*.

Saprò il destinatario della cassa e ve ne telegraferò il nome.

*Livorno 4, ore 7, 30 pom.*

La cassa delle medaglie è marcata B. G., è diretta a Firenze ai fratelli Bertelli spedizionieri per conto B. G., via Calzaioli, destinatarii.

**La villa Normanby.** La *Nazione* di Firenze del 5 annunzia che il barone di Rothschild ha fatto acquisto della villa di Lord Normanby situata alla Pietra.

**Assassino scoperto.** Leggiamo in data del 5 nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Nel giugno passato un incognito assalì, armato di fucile, il fattore Giovacchino Raspini del popolo di Montozzi e con un colpo a bruciapelo lo uccise. Rimase l'uccisore incognito per dei mesi, ma negli ultimi giorni dell'anno, dopo infinite ricerche della polizia, venne arrestato a Città di Castello. È un malanno pericoloso, venuto apposta a Montozzi per esercitare contro il povero fattore una privata vendetta. Ci scrivono che la procedura offre prove pienissime.

**Naufraghi salvati.** Il *Corriere delle Marche* d'Ancona scrive:

Il *Brindisi*, piroscafo della Compagnia Adriatico-Orientale comandato dal bravo capitano Gaspare Vecchini, approdato qui questa mane, incontrava sulla sua rotta da Alessandria d'Egitto a Corfù il 29 decembre p. p. una barca araba che con quattro marini e venti passeggieri, perdute le vele e sbattuta da fortunale di levante, era prossima a perire. Faceva segnali di soccorso, ma questo era difficile e pericoloso. Fu tuttavia tentato, ed ebbe pieno successo. In grazia di tre tragitti operati col canotto in mezzo a grosso mare, poterono quegl'infelici con immensa difficoltà essere tutti recati in salvo sul *Brindisi*. Dippiù: si tentò pure di salvare la barca prendendola a rimorchio: ma in breve ora ebbe a spezzarsi e sparì.

Onore alla brava marina mercantile italiana nella quale l'abilità e il coraggio sono pari all'umanità!

**Tifo petecchiale.** Nel *Giornale di Napoli* del 2 corrente si legge:

Il tifo petecchiale si manifestò negli scorsi giorni nel comune di S. Potito, mandamento di Chiusano, e propriamente nel cuore del paese.

Finora si contano quaranta ammalati e sei morti.

Si prendono misure energiche per circoscrivere l'influenza del morbo.

**Storia di Torino sotto i Romani.** Nell'adunanza che la classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle scienze di Torino tenne il 24 dicembre, l'accademico prof. Carlo Promis comunicò alla classe com'egli si proponga di scrivere la storia di Torino durante l'epoca della romana dominazione; badando peraltro al fatto che scarse notizie ne furono conservate presso gli antichi autori, nè altri ruderi a noi pervennero che quelli della sua cinta, si volse a ricercare dalle lapidi, felicemente assai numerose, le notizie relative all'organamento municipale, al culto degli Dei, alle arti e mestieri, alle vestigia che della lingua Gallica rimasero nei nomi proprii, e soprattutto alla professione militare, la quale (come testificano molte iscrizioni dissepolte presso di noi, a Roma, nella Prussia Renana e riferentisi soprattutto al primo e secondo secolo dell'impero) fu dai nostri concittadini con tale alacrità abbracciata che parecchi di essi giunsero nei romani eserciti a gradi altissimi.

Principale fra questi fu Q. Glizio Agricola, di cui l'autore pervenne a riunire il numero grandissimo e singolare di dodici iscrizioni poste in Torino ad onor suo, quali frammentate, quali sufficientemente conservate. Codesto Torinese, vissuto nel più bel fiore del Romano Impero, militò per Vespasiano e Nerva, e fu per essi governatore della Belgica e della Spagna citeriore: toccò poi sotto Traiano l'apice degli onori e dei gradi civili e militari, essendo stato prefetto di Roma, due volte console, generale di un'ala dell'esercito nella guerra combattuta contro i Daci e Decebalo in Transilvania, Valachia e Moldavia, ornato di quanti premi ed onori militari largissero gl'imperatori ai generali di maggior capacità e bravura.

Le iscrizioni di Glizio giovano eziandio grandemente per gli autorevoli documenti che somministrano alla retta e compiuta intelligenza di una storia così importante come è quella delle successive trasformazioni della milizia romana, della sua progressione gerarchica e quella degli onori e premi statuiti per ogni grado agli ufficiali generali durante la più florida età dell'impero.

**Necrologia.** Il *Giornale di Roma* annunzia la morte del cav. Fortunato Pio Castellani, instauratore della moderna oreficeria romana.

## DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

*Parigi, 6.* — Il *Moniteur* reca un decreto che autorizza la pubblicazione di quella parte dell'Enciclica che riguarda il giubileo! essa sarà pubblicata nell'impero nelle forme ordinarie.

Il decreto soggiunge che autorizza la pubblicazione di questa parte senza alcuna approvazione delle clausole, delle formule e delle espressioni che rinchiude, le quali sono o potrebbero essere contrarie alle leggi dell'impero come anche alle libertà francesi ed alle massime della Chiesa gallicana.

*Londra, 5.* — Bilancio della Banca. — Diminuzione nelle riserve dei biglietti 1210070 lire sterline; nel numerario 167383; aumento nel portafoglio 1924965.

*Lisbona, 2.* — All'apertura delle Cortes fu letto il Messaggio del re nel quale è detto che il bilancio non presenterà alcun disavanzo. Saranno presentati alcuni progetti che regoleranno il commercio sui vini e le dogane. Conchiuse coll'esprimere la speranza che il ministro portoghese a Londra appianerà all'amichevole le difficoltà insorte tra l'Inghilterra e il Brasile.

*Vienna, 6.* — L'arrivo del principe Federico Carlo di Prussia è indefinitamente aggiornato.

*Parigi, 6.* — La *France* riporta la voce che il principe Napoleone recherassi a Torino per ritornare in febbraio a Parigi insieme col re Vittorio Emanuele.

Il *Pays* dice che il comandante Pareja avrebbe istruzioni di proporre al governo del Perù di disconfessare le violenze commesse e di aprire una procedura giudiziaria contro gli autori di questi atti. Appena questa procedura venisse incominciata, la Spagna, senza attenderne i risultati, restituirebbe le isole Chincas e il Perù spedirebbe un plenipotenziario a Madrid per negoziare un trattato di commercio e d'amicizia.

*Madrid, 6.* — Gl'indirizzi della Camera si occuperanno specialmente delle questioni finanziarie, del Perù e dell'Italia.

La regina Cristina, passando per Logrono, ricevette la visita di Espartero.

—

### NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 6 gennaio

| | gennaio 5 | gennaio 6 |
|---|---|---|
| Fondi francesi 3 0[0 in liquid. | 66 85 | 66 85 |
| Id. id. 4 1[2 0[0 . . | 94 60 | 94 80 |
| Consolidati inglesi | 90 — | 89 3[4 |
| Id. italiano 5 0[0 in cont. | 67 20 | 64 40*) |
| Id. id. » liquidaz. | — — | — — |
| Id. id. . fine prossimo | 67 15 | 64 70 |
| Valori diversi | | |
| Azioni del Credito mob. francese | 983 | 956 |
| Id. » » italiano | 447 | 443 |
| Id. » » spagnuolo | 590 | 583 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | 320 | 305 |
| Id. » Lomb.-Venete | 527 | 526 |
| Id. » Austriache | 451 | 437 |
| Id. » Romane | 271 | 275 |
| Obbligaz. » » | 217 | 217 |

*) *Coupon staccato.*

G. ROMBALDO Gerente

## FLAMING-FUSEES
ed altri
**Fiammiferi per pipa o sigari**
## BRYANT E MAY
Fairfield Works, London, E.,

Raccomandano i seguenti prodotti con garanzia di pronta esecuzione di tutti gli ordini che gli verranno trasmessi per mezzo di Case di Londra.

*Bryant e May* Fiammiferi di sicurezza patentati e speciali, che non si accendono che alla scatola.

*Bryant e May.* Vesuviani di sicurezza che si accendono soltanto sulla scatola.

*Bryant e May.* Flaming-Fusees di sicurezza patentati, che si accendono soltanto fregandoli sulla scatola.

*Bryant e May.* Vesuviani col fusto in porcellana patentati.

*Bryant e May* Simlights col fusto in porcellana, patentati.

Tutte le qualità suddette sono poste in iscatole a cassetta con elegante etichetta per uso da tasca.

Bryant e May fabbricano pure candele in iscatole di ferro bianco verniciato che ne contengono da 50, 100, 150, 250, 500 e 1000, ed eccellente lucido di gomma in pezzi imballati in cassette di una grossa intera o mezza. Le piccole commissioni per campione vengono eseguite accuratamente ai prezzi correnti dettagliati che si spediscono dietro domanda.

## NON PIU' GELONI.
Coll' **UNGUENTO AMERICANO**
già favorevolmente conosciuto si guariscono in pochi giorni i geloni, in qualunque stadio si trovino, senza recar danno nè incomodo.

Prezzo fr. 2.
(*con relativa istruzione*)

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

## NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!
*mediante le* **Solette igieniche**
*di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul*, 72. — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

A la Reine des Fleurs
## L. T. PIVER,
PARIS, Boul. de Strasbourg, 10
Profumiere di S. M. l'Imperatore

Inventore dei Saponi, Cosmetici, Profumi ed Essenze le più varie e più ricercate per la toeletta e la tintura, vendute in tutta Europa alle migliori condizioni di fabbricazione e di buon mercato.

## SPECIALITÀ PER CALZATURA
***Lucido inglese*** che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 50.

***Vernice lucida*** per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

***Vernice lucida*** per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent. e L. 1 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO

## ARGENTERIA DI RUOLZ
## A. VEYRAT, OREFICE
Via Castello dell'Acqua, 31, Parigi.

## ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E Cª FARMACISTI A PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice e nuova scoperta scientifica, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco o degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le erutazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi e i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Ponzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

## OLIO IPPICO
per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all' occhio nè al tatto rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 o da 10 fr. Fabbrica Pecourt rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

## SIROPPO E PASTA D'ELICINA
di BERNARDINO GHIO chim co-farmacista

Pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto, le bronchiti acute o croniche, i reumi, la grippa, la tossa convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo del flacone di *Siroppo* 3 lire e 2 lire il mezzo flacone. Quello della scatola di *Pasta* 2 lire 25 cent. ed 1 lira 25 cent. a mezza scatola.

PILLOLE ANTI-ARTRITICHE e ANTI-REUMATISMALI, le quali combattono con successo queste affezioni in pochi giorni. Prezzo della scatola 5 lire. — Queste specialità si vendono solo alla farmacia franco-italiana di Bernardino Ghio già Blengini, via S.ª Maria, n. 3, dirimpetto alla chiesa, a Torino

## SISTEMA SOLLIER
il più semplice il meno costoso per far tagliare i rasoi.

**Cuoi e Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . . » 2 50

**Zoolito e Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

## PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.
Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo, — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, od altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. Mondo, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipàne.

Approvazione dell Academia Imperiale di Medicina di Francia. Medaglia d'oro all' autore dagli Ospedali civili di Parigi. Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra. Raccomandata dal signor Cullerier, medico in capo dell' Ospedali dei sifilitici.

## 23 ANNI DI SUCCESSO

DISCRETA, GRADEVOLE, facile da prendersi sia viaggiando, sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose. Per evitare la falsificazione, esigere la firma e la marca di fabbrica

## COPAHINE-MEGE
DI G. JOZEAU, FARMACISTA, 125, boulevart Magenta, Parigi

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. — Vendita nelle farmacie Bonzani, Cerruti, Depanis e Taricco in Torino, e nelle principali d'Italia.

## BELLEZZA DELLE SIGNORE
PLANCHAIS, Profumiere privilegiato — **ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione** — PARIGI, Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

# IMPRESA INTERESSANTE
## CASE ECONOMICHE DI SALUTE E DI VILLEGGIATURA
per la vita in comune ed in società

**nei siti più ameni e più favorevoli dell'Italia, sul lido del mare nell'inverno, e nelle più salubri vallate dell'Apennino nella stagione estiva.**

Sono aperti in prima, seconda e terza classe tre consorzi di 100 a 300 persone ognuno, dal maggio 1865 a maggio 1866 ed in avanti, per un anno o più anni ed anche in perpetuo, cioè vita durante, sia a prezzi annui, sia mediante vitalizi, da stabilire secondo la classe prescelta.

**Dirigersi per trattare delle condizioni e fare i contratti**

**al sig. GIULIO SIMON, direttore dell'**
## EMPORIO FRANCO-ITALIANO
IN GENOVA

*Negoziante patentato, stabilito da* 26 *anni in Italia, salita Sant'Anna, n.* 25.

Il Direttore darà tutte le indicazioni precise per i siti, pel convitto, per il servizio, come per tutti i vantaggi di ogni classe di consorzi, ora aperti ed applicabili a tutte le fortune dai più ricchi ai meno agiati.

## STRISCIE IN CAUTCHOUC
*per chiudere ermeticamente porte e finestre* (b. s. g. d. G.). **Solidità, economia, proprietà.** — D. Carbonnier (73, *Avenue de Clichy. Paris*). Spedizione — Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5.

Prezzo per metro: da fr. 1 50, 1 20, 1; da cent. 80, 60 e 50 secondo la dimensione.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

## IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA
Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux n. 20, Torino.

## MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

*ETERE ENANTICO* che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

*ESSENZA DI COGNAC* (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica *PROFUMI CONCENTRATI* per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

## PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
## SORDITA'
**Nuova scoperta di un apparecchio acustico**

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato: *Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr.* **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi, od l'**Agenzia D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

## ACQUA DI COLONIA
*di* GIOVANNI MARIA FARINA.

**Véritable Eau de Cologne** *de* J. M. FARINA, *à Cologne.* Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. **1, 2, 4**; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

**Doppio estratto d'acqua di Colonia**, bottiglie da L. **1 25, 2 50 e 5.** Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 16, Torino.

## PULITURA DEI METALLI.
**BRILLANTINA — CENERI VESUVIANE — POLVERE IMPERIALE** per pulire oro, argento, rame, ferro e qualsiasi metallo, preservandoli dalla ossidazione. Servono pure per nettare gli specchi ed altri oggetti in vetro o cristallo. — Cent. 50, 60, 75 e fr. 2 la scatola.

Presso D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

## SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
## SUCCURSALE DI PARIGI
***94, rue Richelieu.***

La Società generale degli annunzi, avendo stabilita una succursale a Parigi avverte la propria clientela che è in grado di assumere commissioni d'annunzi alle migliori condizioni possibili per tutti i giornali francesi.

La succursale s'incarica ugualmente degli annunzi da farsi nei giornali belgi e tedeschi.

Si può rivolgersi direttamente al signor A. Keppich, direttore della Succursale, 94, rue Richelieu, in Parigi.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
**MARC FRAISSINET Père et Fils.**

## Servizio regolare a grande velocità
## per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE
*Partenze da Genova*

Per *Marsiglia* direttamente, il mercoledì ed il sabato alle ore 2 pomeridiane.
» *Nizza, Marsiglia e Cette*, al lunedì e venerdì alle 8 di sera.
» *Livorno, Civitavecchia e Napoli*, il lunedì ed il giovedì alle ore 8 di *sera*.
» *Livorno*, ogni lunedì, mercoledì e giovedì alle ore 8 di sera.
» *Messina, Volo, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli e Costantinopoli*, direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.

La prossima partenza per il *Levante* avrà luogo il 16 gennaio p. v. alle ore 6 di sera col vapore **ALGERIE**, capitano Lapizane.

Dirigersi in *Genova*, piazza Banchi, a *Vittorio Sauvaigue*, agente della Compagnia.

## REVOLVERS A 6 COLPI
Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)
**garantiti per la loro qualità.**

**Revolvers** dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto

*NB.* Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

## RACCOLTA
**dei provvedimenti, decreti e decisioni della** CORTE DEI CONTI, **fatta per cura dell'Avvocato** ***ARA CASIMIRO.***

*Condizioni d'associazione.*

1° Il prezzo di ogni dispensa è fissato a L. 1.
2° Si pubblicheranno 12 fascicoli all'anno.
3° L'obbligazione è annua. S'intenderà continuativa quando non vi sia dichiarazione in contrario due mesi prima della scadenza.

L'abbonamento si farà in Torino presso la Tipografia del *Palmaverde*. Fuori di Torino: Firenze, Paggi Felice, libraio, via del Proconsolo — Milano, Politti Enrico, editore-libraio, corsia Giardino, 12 — Napoli, Giuseppe Madia, via Toledo, 231.

Si farà anche la spedizione direttamente di un fascicolo al mese per l'anno 1865 a chi verrà inviare un vaglia postale di L. 12 all'editore Pellino Giuseppe, via Corte d'appello, n. 1, ed al sig. Rottigni Adriano, segretario dell'avvocato Ara, via Consolata, n. 5.

# PRECAUZIONE!
Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore ASTLEY COOPER, che da **venti anni si vendono** alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell' illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

**Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci**
## DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA
Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

*NB.* Le merci viaggeranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta la estensione del nuovo Regno d'Italia.

**DIRIGERSI** al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

## RASOI INGLESI
della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD (*Inghilterra*)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama, che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con un sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati. L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione, L. 8.

**Sistema Sollier** il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

**Cuoi e legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta, L. 2.

**Zoolito e laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino, cent. 40, franchi di posta cent. 50

Rivolgersi all'Emporio librario di Borri Felice e Comp., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

## PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO
In quattro anni di esperienza il Pettine in Caoutchouc ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Famvelle Delcbarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

## SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER
per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

**Saponina** fr. **1 50** — **Prosapone** fr. **2**.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

## GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,
CAPSULES-MOTHES

**Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.**

Attestati: sopra tutto dei sigg. Ricord, Desruelles e Cullerier, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

*N. B.* — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta, conforme al modelo ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 260. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

# ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

**GENOVA.** HOTEL ET RESTAURANT du REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli omnibus ed in una casa delle più signorili.

**MILANO.** ALBERGO DI MILANO, costrutto appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

**MILANO.** ALBERGO DI FRANCIA con Restaurant, tenuto da R. Clasca, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

**FIRENZE.** HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

**TURIN.** HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.